

Emilio Praga *Penombre*

in *Poesie*, Treves, Milano, 1922

Preludio

La poesia *Preludio* che, come già indica il titolo, apre la raccolta *Penombre*, costituisce il manifesto della poesia scapigliata. Praga vi descrive la crisi esistenziale propria della generazione successiva al Romanticismo, che ha esaurito la sua carica ideale (il «noi» indica come l'autore si faccia interprete della nuova generazione di poeti).

Le quartine sono formate da tre endecasillabi e un settenario, sostituito nelle strofe pari da un quinario. La rima è alternata secondo lo schema ABAB, CDCD, ecc...

Noi siamo i figli dei padri ammalati;
aquile al tempo di mutar le piume,
svolazziam muti, attoniti, affamati,
sull'agonia di un nume.

5 Nebbia remota è lo splendor dell'arca,
e già dall'idolo d'or torna l'umano,
e dal vertice sacro il patriarca
s'attende invano;

s'attende invano dalla musa bianca
10 che abitò venti secoli il Calvario,
e invan l'esausta vergine s'abbranca
ai lembi del Sudario...

Casto poeta che l'Italia adora,
vegliardo in sante visioni assorto,
15 tu puoi morir!... degli anticristi è l'ora!
Cristo è rimorto! –

O nemico letter, canto la Noja,
l'eredità del dubbio e dell'ignoto,
il tuo re, il tuo pontefice, il tuo boja,
20 il tuo cielo, e il tuo loto!

1. figli... ammalati: gli eredi della generazione romantica e di una cultura in crisi.

2. aquile... piume: le aquile sono capaci di spiccare il volo ma nel periodo della muta sono incerte e timorose. Fuor di metafora, il poeta vuol dire che gli scapigliati desiderano staccarsi dalla tradizione, ma non sono capaci di individuare una meta precisa, un percorso autonomo e originale.

3. attoniti: sgomenti; **affamati:** desiderosi di ideali nuovi.

4. sull'agonia di un nume: mentre agonizza una divinità, che rappresenta gli ideali dell'età precedente. Può essere un accenno a Manzoni (definito al v. 13 *il casto poeta*) o allo spengersi della fede in Dio.

5-8. Nebbia... invano: la metafora,

con i riferimenti alla storia ebraica, indica l'allontanamento dell'uomo dai valori religiosi in nome della logica economica: la condizione del poeta è come quella degli Ebrei nel deserto, per i quali l'Arca santa con le Tavole delle leggi date da Dio a Mosè è avvolta come in una nebbia; così gli uomini si sono dati ad adorare il vitello d'oro (simbolo di denaro e di corruzione), e invano si attende dalla vetta del Sinai il ritorno del profeta.

9-10. dalla musa... Calvario: da parte della musa (la poesia religiosa, cristiana) che ha abitato per venti secoli il colle dove fu innalzata la croce di Cristo.

11-12. invan... Sudario: la Musa, ormai stanca (*esausta*), si aggrappa inutilmente ai lembi del Sudario, il

lenzuolo in cui fu avvolto il corpo di Cristo. L'espressione, dal tono polemico, significa che è inutile aggrapparsi ai simboli della civiltà cristiana: la società si allontana sempre più dalla fede.

13. Casto poeta: Manzoni, definito casto per la sua religiosità e i suoi valori morali.

14. vegliardo: è un'indicazione oggettiva (Manzoni all'epoca era quasi ottantenne); l'età avanzata conferisce al poeta autorevolezza e venerazione come maestro di poesia cristiana e patriottica.

15-16. degli anticristi... rimorto: la società contemporanea è anticristiana: poiché Cristo è morto per la seconda volta (condannato dalla religione del profitto) è il momento dei nuovi scrittori atei. Nell'*Apo-*

calisse di Giovanni l'anticristo è la personificazione del diavolo che alla fine della storia dell'umanità combatterà contro Cristo e la Chiesa.

17. nemico letter: il lettore è definito *nemico* perché appartiene a quel ceto borghese incapace di comprendere la nuova poesia degli scapigliati.

17-20. Noja... loto: l'*ennui* o *spleen*, cioè il senso angoscioso di vuoto, è uno dei temi di Baudelaire. La noia deriva (*eredità*) dal dubbio e dalla perdita di certezze, essa domina (*re... pontefice*) e al tempo stesso tormenta (*boja*) il poeta e lo spinge sia verso mete elevate (*cielo*) sia verso la degradazione (*loto* significa letteralmente fango).

Canto litane di martire e d'empio;
canto gli amori dei sette peccati
che mi stanno nel cor, come in un tempio,
inginocchiati

25 Canto le ebbrezze dei bagni d'azzurro,
e l'Ideale che annega nel fango...
Non irridere, fratello, al mio sussurro,
se qualche volta piango,

30 giacché più del mio pallido demone,
odio il minio e la maschera al pensiero,
giacché canto una misera canzone,
ma canto il vero!

21. litane... d'empio: il poeta canta sia le preghiere (*litane* significa letteralmente "litanie") dei martiri (perché tormentato dal bisogno di ideali) sia quelle dei bestemmiatori (perché nega ogni fede).

22. sette peccati: i sette peccati

capitali della dottrina cattolica (superbia, avarizia, lussuria, invidia, gola, ira, accidia).

25. bagni d'azzurro: gli slanci verso l'ideale, di cui il cielo è simbolo.

27. fratello: il lettore prima *nemico* (v. 17) ora è *fratello*, nel senso

che la borghesia vive la stessa crisi di certezze del poeta, ma la nega ipocritamente (invece il poeta le si ribella).

29. mio... demone: è il demone del dubbio e del tormento interiore.

30. il minio... pensiero: il poeta, ancor più del demone della noia, odia il belletto (*minio*) e la maschera, ossia le ipocrisie e le convenzioni sociali, che impediscono di osservare la realtà nel suo vero aspetto.

Analisi e interpretazione

Il programma poetico della Scapigliatura

La lirica si suddivide in due parti: la prima contiene il rifiuto dei valori tradizionali, la seconda dichiara la nuova concezione dell'arte scapigliata.

Le prime quattro strofe denunciano la crisi di ogni ideale. Il poeta rompe con la tradizione letteraria, polemizzando soprattutto con Manzoni, preso a simbolo dei valori morali, religiosi, estetici che gli scapigliati ripudiano (la poesia religiosa di Manzoni non ha più niente di vero e di nuovo da dire). Di fronte a una società in trasformazione, dominata dal culto dei beni materiali, il poeta sente di aver perso l'aureola e perciò annuncia una nuova generazione di anticristi, dagli atteggiamenti scandalosi e ribelli.

Nelle strofe successive Praga introduce i nuovi temi poetici, ispirati alla cruda realtà della vita moderna, priva di fedeltà e di ideali: la noia, il dissidio tra «preghiera» e «bestemmia», tra desiderio di purezza e attrazione del peccato, il vero, dovunque si manifesti, anche nel male.

L'influenza di Baudelaire

La ribellione scapigliata si esprime all'insegna della provocazione. Il compiacimento per il vizio e per la bestemmia riecheggia *I fiori del male* di Baudelaire, ma all'orgoglio esibito si unisce lo smarrimento (*muti, attoniti, affamati*) e le metafore che illustrano il tema della noia mescolano sacro e profano senza evocare suggestioni profonde. In definitiva,

la lirica ha il valore storico di affermare l'ansia di libertà da moduli e da schemi consunti, ma i tentativi di produrre una nuova arte restano velleitari.

Le scelte stilistiche artificiose

L'iterazione del verbo *Canto* esprime la volontà di un nuovo canto poetico, che ricerchi la verità e che sia di pari dignità del canto passato, ma nel contempo *sussurro... piango... misera canzone* manifestano l'incapacità di giungere a una soluzione. Le coppie di contrari, spesso ricercate, offrono un esempio dello stile tipico della poesia scapigliata, la sintassi è a volte ellittica, i termini di derivazione biblica creano immagini artificiose.

Attività

1. L'antimanzonismo

Quale atteggiamento assume Praga nei confronti di Manzoni? Per quali ragioni?

2. I temi

Quali temi deve cantare la poesia dopo la perdita delle certezze tradizionali?

3. La lezione baudelaيرية

Nella poesia compaiono coppie di elementi opposti come *il tuo cielo, e il tuo loto, ... Ideale e... fango*. Spiegane il significato anche pensando all'influenza esercitata da Baudelaire.

4. La retorica

Ricerca e spiega le immagini metaforiche presenti nel testo.